

R A G

Michael Matheus · Rainer Christoph Schwinges (Hrsg.)

# Studieren im Rom der Renaissance

*Repertorium Academicum Germanicum (RAG)*

*Forschungen 3*

**v/df**

**Michael Matheus · Rainer Christoph Schwinges (Hrsg.)**

# **Studieren im Rom der Renaissance**

Redaktion: Ursula Bütschli

**v/df**

Publiziert mit Unterstützung der Schweizerischen Akademie  
der Geistes- und Sozialwissenschaften (SAGW)  
und des Deutschen Historischen Instituts in Rom (DHI)



Umschlagbild: Dr. iur. can. Winand von Steeg, Studium in Heidelberg und Würzburg sowie  
Aufenthalte in Rom, Bayerisches Hauptstaatsarchiv, Geheimes Hausarchiv, Handschrift 12, fol. 15v.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen National-  
bibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

Download open access:

ISBN 978-3-7281-3994-8 / DOI 10.3218/3994-8

[www.vdf.ethz.ch](http://www.vdf.ethz.ch)

© 2020, vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich

Das Werk einschliesslich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung  
ausserhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages  
unzulässig und strafbar. Das gilt besonders für Vervielfältigungen, Übersetzungen,  
Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

# Inhalt

<b>Vorwort</b> .....	VII
Michael Matheus <b>Einleitung. Ultramontani als Studierende in Rom: Forschungswege und Forschungsstand</b> .....	1
Suse Andresen, Rainer Christoph Schwinges <b>Rom und Italien als Kriterien des sozialen Erfolgs. Gelehrte aus dem Reich im 15. Jahrhundert</b> .....	33
Michael Matheus <b>Deutschsprachige Studierende im kosmopolitischen Rom: Ulrich von Hutten und Wilhelm von Enckenvoirt</b> .....	53
Andreas Rehberg <b>Universitätsgrade auf Schleichwegen in Rom? Zur Rolle der päpstlichen Hofpfalzgrafen</b> .....	97
Marek Daniel Kowalski <b>Polnische Studenten im Rom der frühen Renaissance (1450–1500)</b> .....	163
Anna Esposito <b>Lo studio dei collegiali (Roma, secc. XV–XVI)</b> .....	191
Anna Modigliani <b>Lecture e studi dei cittadini romani tra Medioevo e Rinascimento</b> .....	203
Paul Sebastian Moos <b>Studienort Rom. Gelehrtennetzwerke zur Zeit der Renaissance am Beispiel von Johannes Regiomontanus</b> .....	217
<b>Autorinnen und Autoren</b> .....	243

## Lo studio dei collegiali (Roma, secc. XV–XVI)\*

Seppure con molto ritardo rispetto ad altre città italiane<sup>1</sup>, anche a Roma nel XV secolo sorsero due collegi per studenti indigenti, destinati alla vita ecclesiastica: il collegio Capranica e il collegio Nardini, fondati rispettivamente nel 1456 dal cardinale Domenico Capranica<sup>2</sup> e nel 1484 dal cardinale Stefano Nardini<sup>3</sup>.

Non è il caso di ripercorrere la storia di queste istituzioni, la prima ancora oggi esistente, la seconda (la Sapienza Nardina) decaduta già alla fine del '500 e quindi soppressa nel 1760, sulle quali sono disponibili recenti contributi<sup>4</sup>. Mi concentrerò invece su un

---

\* Una prima versione di questo saggio è stata pubblicata con il titolo: Studiare in collegio a Roma nel tardo '400 e primi decenni del '500, in: «Ingenita curiositas». Studi sull'Italia del Medioevo per Giovanni Vitolo, a cura di Bruno Figliuolo, Rosalba Di Meglio, Antonella Ambrosio, Salerno 2018, p. 327–344.

- 1 In generale *Peter Denley*, The Collegiate Movement in Italian Universities in the Late Middle Ages, in: *History of Universities* 10 (1991), p. 29–91; in particolare per Bologna cfr. *Gian Paolo Brizzi*, *Studenti, Università, Collegi*, in: *Le Università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi. Secoli XII–XVIII*, vol. IV, Milano 1993, p. 191–218; *id.*, I collegi per borsisti e lo Studio bolognese. Caratteri ed evoluzione di un'istituzione educativo-assistenziale fra XIII e XVIII secolo (Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, n.s., IV), Bologna 1984. Per Padova cfr. *Piero Del Negro* (Ed.), *I Collegi per studenti dell'Università di Padova. Una storia plurisecolare*, Padova 2003.
- 2 Per la biografia del Capranica e la sua famiglia: *Maria Morpurgo Castelnuovo*, Il Cardinal Domenico Capranica, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 52 (1929), p. 1–146; *Prospero Simonelli*, La famiglia Capranica nei secoli XV–XVII, Roma, s.l., 1973; *Alfred A. Strnad*, Capranica, Domenico, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Roma 1976, p. 147–153; *Santo Gangemi*, La vita e l'attività del cardinale Domenico Capranica, Casale Monferrato 1992; *Alessandro Saraco*, Il cardinale Domenico Capranica e la riforma della Chiesa, Roma 2004. Le vicende dell'edificio, sede del collegio, dalle origini ai giorni nostri, sono ricostruite da *Laura Gigli*, *Sulle vestigia di Domenico e Angelo Capranica: l'opera, la residenza e il collegio «pauperum scholarium Sapientiae Firmanae»*, Roma 2012; *id.*, «Frammenta colligite ne pereat memoria»: architettura e decorazione del collegio «pauperum scholarium Sapientiae Firmanae» di Domenico e Angelo Capranica come ponte fra passato e futuro, Roma 2015. Cfr. anche *Maria Beatrice Bongiovanni*, La famiglia Capranica e il suo palazzo romano, in: ISSN 1127-4883 BTA – Bollettino Telematico dell'Arte, n. 693, [ <http://www.bta.it/txt/a0/06/bta00693.html> ], 14.11.2013.
- 3 Sul cardinale Nardini cfr. *Cesare Marcora*, Stefano Nardini Arcivescovo di Milano, in: *Memorie storiche della diocesi di Milano*, III, Milano 1956, p. 257–488; *Anna Esposito*, Nardini, Stefano, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, Roma 2012, p. 787–791. Utili riferimenti anche in *Francesco Somaini*, Un prelado lombardo del XV secolo. Il card. Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, arcivescovo di Milano, Roma 2003, *ad indicem*. Sul palazzo del cardinale cfr. *Enzo Bentivoglio*, Alcune considerazioni sul palazzo del cardinal Nardini, Roma 1977, p. 171; *Elisabetta Morelli*, Palazzo Nardini a Roma. Due piante inedite del Maggi ed altri documenti d'archivio relativi alla topografia originaria del palazzo, in: *Ricerche di storia dell'arte* 39 (1989), p. 77–86; *Stefano Petrocchi*, Pittura tardogotica a Roma: gli affreschi ritrovati di palazzo Nardini, in: ISSN 1127-4883 BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, n. 428, [ <http://www.bta.it/txt/a0/04/bta00428.html> ], 19.4.2006.
- 4 Dei due collegi, il Capranica, obiettivamente di maggior rilievo, ha goduto fino ad epoca recente di miglior fortuna storiografica. Solo di esso tratta *Filippo Maria Renazzi*, *Storia dell'università degli studi di Roma*, I, Roma 1803, rist. anast. Bologna 1971 (Athenaeum 15), p. 152–155, e recentemente *Simona Negruzzo*, Il collegio Capranica e la formazione teologica dei chierici romani (sec. XIV–XVIII), in: *Roma moderna e contemporanea* 18 (2010), p. 53–77; notizie su entrambi, oltre che su precedenti tentativi di fondazioni collegiali che non furono coronati da successo, in *Heinrich Denifle*, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin, 1885, rist. anast. Graz 1956,

aspetto che finora non è stato trattato in modo adeguato: quello della popolazione studentesca dei collegi, con particolare riguardo sia alla specificità della condizione degli studenti collegiali, ai loro comportamenti, alla frequenza delle lezioni nello Studium Urbis, sia all'individuazione (per quanto possibile) degli studenti ammessi, i rapporti di patronage che li legavano a personaggi eminenti, indispensabili dapprima per ottenere un posto in questi istituti e quindi per iniziare carriere più o meno brillanti nel mondo ecclesiastico pontificio.

Le normative dei collegi Capranica e Nardini, che regolavano puntigliosamente tutti gli aspetti della vita collegiale, sono una fonte imprescindibile per il nostro tema<sup>5</sup>. E' però dai registri della più prestigiosa confraternita romana del Quattrocento, quella del S. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*<sup>6</sup>, i cui ufficiali dai predetti cardinali erano stati nominati protettori e *gubernatores* delle nuove istituzioni, che si entra nelle reali problematiche della vita studentesca, essendo purtroppo andata quasi totalmente perduta la documentazione interna delle due fondazioni. E' quindi dall'esame incrociato di queste tipologie di fonti che cercherò d'illustrare cosa significasse studiare a Roma in un collegio e chi fossero gli *scolares* che li frequentarono tra '400 e primo '500<sup>7</sup>.

---

p. 313–317. Più di recente *Anna Esposito*, Le «Sapientie» romane: i collegi Capranica e Nardini e lo «Studium Urbis», in: Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del Convegno, Roma 7–10 giugno 1989, Roma 1992, p. 40–68; *id.*, I collegi universitari di Roma: progetti e realizzazioni tra XIV e XV secolo, in: Vocabulaire des collèges universitaires (XIIIe–XVIe siècles). Actes du colloque, Leuven 9–11 avril 1992, a cura di Olga Weijers, Turnhout 1993, p. 80–89; *id.*, I Collegi universitari di Roma nel '400 e nel primo '500, in: Dai Collegi Medievali alle Residenze Universitarie, a cura di Gian Paolo Brizzi e Antonello Mattone, Bologna 2010, p. 35–42; *id.* e *Carla Frova*, Statuti e altre fonti per la storia dei collegi universitari italiani nel Medioevo, in: La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno, Padova, 27–29 ottobre 1994, a cura di Luciana Sitran Rea, Trieste 1996, p. 221–235; *id.*, Les collèges universitaires de Rome entre la Curie et la ville (XVe siècle), in: Die universitären Kollegien im Europa des Mittelalters und der Renaissance / Les collèges universitaires en Europe au Moyen Age et à la Renaissance, a cura di Andreas Sohn e Jacques Verger, Bochum 2011, p. 145–157.

- 5 Per gli statuti del collegio Capranica cfr. Almi Collegii Capranicensis Constitutiones, Romae 1705 (d'ora in avanti Costit. Capranica); quelli del Nardini sono editi da *Anna Esposito* e *Carla Frova*, Collegi studenteschi a Roma nel Quattrocento. Gli statuti della «Sapienza Nardina», Roma 2008 (d'ora in avanti Costit. Nardini): in questo volume, insieme con i testamenti dei fondatori e altro materiale documentario, sono editi per la prima volta gli statuti del collegio fondato da Stefano Nardini, e ripubblicati quelli del collegio Capranica sulla base dell'edizione del 1705.
- 6 *Paola Pavan*, Gli statuti della Società dei Raccomandati del Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, in: Archivio della Società Romana di Storia Patria, 101 (1978), p. 35–96; *id.*, La confraternita del Salvatore nella società romana del Tre-Quattrocento, in: Ricerche per la storia religiosa di Roma 5 (1984), p. 81–90.
- 7 Le matricole del collegio Capranica dal 1557 al 1621 sono oggetto di un importante lavoro di *Simona Negruzzo*, Prime indagini sugli alunni del collegio Capranica di Roma in età moderna, in: *Humanitas* 67 (2012) (= Religione e politica tra '800 e '900. Omaggio a Maurilio Guasco), p. 452–463. Per il primo '500 cfr. *Carla Frova*, Studiare a Roma. Nel collegio Capranica intorno alla metà del Cinquecento, in: Storie romane del Rinascimento, a cura di Anna Esposito, Roma 2018, p. 149–162. Tra le sintesi di più recente pubblicazione sulla popolazione studentesca nell'età medievale cfr. *Peter Denley*, Students in the Middle Ages, in: *Universitates e Università*, Atti del Convegno, Bologna 16–21 novembre 1987, Bologna 1995, p. 119–124; *Sante Bortolami*, Gli studenti delle università italiane: numero, mobilità, distribuzione, vita studentesca dalle origini al XV secolo, in: *Storia delle Università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, II, Messina 2007, p. 65–115; *Pietro Silanos*, Il mestiere di studiare. La vita degli universitari negli studia medievali (secoli XII–XIV), in: *Studia, studenti, religione*, in: *Quaderni di storia religiosa* 16 (2009), p. 9–44; *Pierre Riché- Jacques Verger*, Nani sulle spalle di giganti. Maestri e allievi nel

E' bene premettere che – a differenza di quanto avveniva nella gran parte dei collegi universitari dell'epoca riservati a studenti 'fuorisede' – dalle due normative emerge una particolare attenzione per la città di Roma, che si evidenzia proprio nell'assegnazione dei posti nelle due Sapienze. Questi sono in entrambi i casi riservati a giovani destinati alla carriera ecclesiastica: nel Capranica ne sono ammessi una trentina, avviati al diritto canonico e alla teologia<sup>8</sup>; nel Nardini da 16 a 20 collegiali avviati alle arti, al diritto canonico (ma non si esclude lo studio del diritto civile per un biennio) e alla teologia<sup>9</sup>. Per l'aspetto del reclutamento<sup>10</sup>, i nostri fondatori avevano presente come presentatori dei futuri studenti sia i membri della loro famiglia, sia le autorità dei luoghi a cui erano legati dalla loro carriera ecclesiastica<sup>11</sup> – peraltro relativi ad un'area abbastanza limitata (all'interno della penisola italiana, con esclusione del Regno) in quanto i due cardinali non avevano avuto una carriera "internazionale" dal punto di vista delle sedi di destinazione<sup>12</sup>. Ma soprattutto – e questa è appunto una peculiarità dei due collegi romani – i posti erano destinati solo in parte a forestieri, e invece – in misura rilevante – a studenti scelti da istituzioni municipali romane (diciotto nel Capranica, otto nel Nardini), dunque a cittadini di Roma e, nel caso del Capranica, anche agli abitanti della regione circostante, come del resto il cardinal Firmano dichiarava espressamente nelle sue Costituzioni quando si riferiva ad un collegio *quod ad honorem et utilitatem almae Urbis Romae nec non et terrarum et dominiorum suorum ... fundamus*<sup>13</sup>.

Le cose non andarono del tutto come i fondatori le avevano immaginate. Essendo andati perduti i libri delle matricole per entrambi i collegi, dall'esame dei registri d'*instrumenta* della confraternita del S. Salvatore (esaminati fino al 1529) si sono potuti estrapolare elenchi – anche corposi – di nomi di collegiali, dove si può constatare che

---

Medioevo, Milano 2011, p. 213–248. Per quanto riguarda Roma cfr. *Paolo Cherubini*, *Studenti universitari romani del secondo Quattrocento a Roma e altrove*, in: *Roma e lo Studium Urbis* (nota 4), p. 101–132.

8 Costit. Capranica, capitoli 16–17.

9 Una certa apertura al diritto civile, accompagnata tuttavia da una esplicita messa in guardia, contraddistingue gli statuti della Sapienza Nardina rispetto a quelli del Capranica, cfr. Costit. Nardini, capitoli 15–16.

10 Per un panorama d'insieme sul reclutamento dei collegiali in altre aree geografiche, è necessario far riferimento ancora al lavoro di *Peter Denley*, *The Collegiate Movement in Italian Universities in the Late Middle Ages*, in: *History of Universities* 10 (1991), p. 29–91; per un confronto con i collegi bolognesi e perugini, che costituiscono naturali punti di riferimento per le fondazioni romane, cfr. *Esposito, Frova*, *Collegi studenteschi* (nota 5), p. 28–41, dove si troverà indicata la bibliografia relativa a singole sedi italiane.

11 Così nel collegio Capranica tre posti sono riservati a studenti nominati dal vescovo di Fermo, da quello di Ancona e dall'abate di S. Salvatore a Settimo Fiorentino (Costit. Capranica, capitolo 14); nel Nardini due studenti sono presentati dall'arcivescovo di Milano, uno dall'abate di S. Ambrogio (Costit. Nardini, capitolo 13).

12 Domenico Capranica riserva otto posti nel suo collegio a studenti designati dalla propria famiglia e da esponenti della famiglia Colonna (Costit. Capranica, capitolo 14). La famiglia Nardini era originaria *de partibus Romandiole* ed è in quella regione che essa si rafforza grazie alla carriera ecclesiastica di Stefano. Anche per questo aspetto è interessante la testimonianza delle norme relative alla presentazione dei candidati negli Statuti del suo collegio: due posti sono riservati a studenti presentati dalla città di Forlì, mentre tre sono i membri della famiglia del fondatore previsti fra i presentatori dei collegiali della Sapienza Nardina (Costit. Nardini, capitolo 13).

13 Costit. Capranica, capitolo 14.

nel corso del tempo l’inserimento di studenti ‘estravaganti’ per provenienza rispetto a quanto disposto dai fondatori diviene sempre più consistente.

Ma andiamo per ordine. Prima di entrare *in medias res*, è bene avvisare che le indicazioni antropo-toponomastiche relative ai collegiali espresse nei registri del S. Salvatore sono a dir poco sommarie, e questo non stupisce per due ordini di motivi: il primo è la poca accuratezza con cui di solito i notai capitolini indicano le persone, in particolare quelle non-romane, il secondo può essere individuato nell’esistenza a quel tempo nell’archivio collegiale di libri di matricole dove dovevano esservi registrati tutti gli elementi identificativi degli scolari (e probabilmente anche i nomi dei loro presentatori-protettori), per cui era sufficiente – specialmente in un gruppo così circoscritto di persone – indicare solo ciò che serviva per il riconoscimento di un determinato collegiale. Perciò, nella gran parte dei casi, il notaio della confraternita esprimeva solo il nome di battesimo e il luogo di provenienza di un collegiale, come ad esempio *Iohannes de Crapanica*, che certo non permette, se non raramente, di procedere all’identificazione del personaggio. In percentuale molto più ridotta, è presente anche il patronimico o il nome di famiglia (ma mai insieme), mentre in solo due o tre casi ho trovata espressa la qualifica di *clericus*, a significare la già intrapresa carriera ecclesiastica, fine ultimo del *cursum studiorum* nei due collegi, secondo la volontà di entrambi i fondatori. Così troviamo indicati ad esempio *Arcangelus Donati de Viterbio*<sup>14</sup>, oppure *Federicus de Laurentiis de Ciciliano*<sup>15</sup> o *Diomedes de Alcheritiis clericus de Civitate Castelli*<sup>16</sup>. Anche i toponimi a volte sono di difficile identificazione, come *castrum Ficaldi*<sup>17</sup> che non sono riuscite ad identificare, oppure *Castro*, che potrebbe indicare varie località laziali (Castro dei Volsci, Montalto di Castro, Castro – che sarà nel ’500 a capo di un ducato), mentre bisogna sempre tenere presente che l’indicazione toponimica – ad esempio – *de Macerata*, potrebbe non indicare una provenienza specifica da quella città, ma da uno dei tanti borghi di quel contado.

Dopo questa doverosa premessa, passiamo ad esaminare gli studenti del Collegio Capranica (detto anche Sapienza Firmana), che tra le due istituzioni fu quella più duratura e che fu in grado di assicurare nel tempo all’incirca il numero di posti previsto dal fondatore. Dai nominativi che sono riuscita a raccogliere – scarsi e frammentari fino alla fine degli anni ’80 del ’400, poi dal 1491 presenti in elenchi più corposi soprattutto in occasione dell’elezione del rettore –, mi sembra di riscontrare un sostanziale rispetto delle costituzioni collegiali in materia di reclutamento per quanto attiene al numero degli studenti, ma non per le località di provenienza: nell’elenco di 24 studenti del gennaio 1491, ad esempio, spicca la quasi assenza dei romani, che secondo la volontà del fondatore – come ho prima accennato – avrebbero dovuto essere la maggioranza, per l’esattezza 18 su 28/30. Tra gli *scolares* elencati, a fronte di due soli romani – *Paulus de Pierleonibus* e un tal *Ludovicus* – vi sono due giovani provenienti da Spoleto

14 Archivio di Stato di Roma (=ASR), *Ospedale S. Salvatore*, reg. 28, c. 220v: 1489 maggio 9.

15 *Ibid.*, c. 256v.

16 *Ibid.*, c. 337r.

17 *Ibid.*, c. 344r.



(*Johannes Antonius e Tullius*) e altri provenienti sia da città come Firenze, Macerata, Todi, sia soprattutto da borghi o *castra* dell'Umbria (Città di Castello, San Gemini, Amelia), Marche (Civitanova, Rocca Contrada ovvero Acervia, oggi in provincia di Ancona) e dell'attuale Lazio (a nord: Torri in Sabina, Capranica, a sud: Genazzano, Ciciliano, Segni, Piedimonte San Germano, Collepardo, Veroli)<sup>18</sup>.

La stessa situazione è ribadita nell'elenco dell'anno successivo, quando per eleggere un nuovo rettore si riuniscono 22 collegiali, che dichiarano di essere oltre i 2/3 degli immatricolati: i nomi sono in parte diversi e così le località di provenienza, segno che alcuni avevano concluso il settimo anno di permanenza e avevano lasciato il collegio: tra i nuovi arrivi si registra un giovane di Olevano Romano, due di Capranica, uno di Trevi<sup>19</sup>.

La documentazione non permette di seguire anno per anno l'elezione del rettore, momento che vedeva riuniti tutti o quasi gli studenti collegiali, ma qualche anno più tardi compare tra essi – a testimoniare l'eterogeneità degli inserimenti, almeno quanto alla provenienza – un non meglio identificato *Johannes teutonicus* che nel gennaio 1498 viene addirittura eletto rettore<sup>20</sup>. Negli anni successivi le liste, relative sempre a circa i 2/3 e oltre degli studenti, mostrano un ulteriore 'internazionalizzazione' – se così si può dire – del collegio Capranica: nel 1501 è registrato un *Fernandus Lopes ispanus* tra studenti provenienti da L'Aquila, Pesaro, Ascoli, Foligno, Narni, Fondi etc.<sup>21</sup>, fenomeno che s'intensifica nei decenni successivi: nel 1525 compaiono altri due spagnoli<sup>22</sup> e nel febbraio 1527 anche un greco e tre «regnicoli», e cioè due calabresi e un napoletano<sup>23</sup>. In tutti questi anni, i romani sono sempre rappresentati pochissimo, mai più di due per lista, segno che l'obbiettivo della fondazione del cardinal Capranica ovvero che il suo collegio tornasse *ad honorem et utilitatem almae Urbis Romae* era stato disatteso.

Rivolgendo ora l'attenzione al collegio Nardini, di cui rimangono testimonianze molto più scarse nei registri confraternali, dobbiamo rilevare che i posti effettivamente occupati non dovettero mai essere più di mezza dozzina, vista la scarsità dei fondi a disposizione di questa istituzione. Nell'unico elenco che abbiamo per il periodo considerato, del febbraio 1513, sono solo cinque, rettore compreso, i collegiali residenti, che in quell'occasione chiesero (e ottennero) ai guardiani del S. Salvatore un anno di proroga rispetto a quelli già goduti *propter mala temporis dispositionem*<sup>24</sup>.

Tutt'altro problema – come prima accennavo – è cercare di identificare almeno in parte gli studenti delle due Sapienze e seguirne le carriere. Sarebbe infatti interessante conoscere sia il numero degli studenti che riuscirono a laurearsi, sia quanti di loro raggiunsero incarichi di prestigio e si affermarono nel mondo ecclesiastico. E' una ricerca che richiede molto lavoro e che finora ha portato a identificare solo pochi nominativi.

18 *Ibid.*, c. 295v: 1491 gennaio 27.

19 *Ibid.*, c. 344rv: 1492 gennaio 30.

20 ASR, *Ospedale S. Salvatore*, reg. 29, c. 177v: 1498 gennaio 28.

21 *Ibid.*, cc. 305v–306r: 1501 novembre 28.

22 ASR, *Ospedale S. Salvatore*, reg. 34, cc. 82v–83v: 1525 gennaio 25.

23 *Ibid.*, cc. 189v–193r: 1527 febbraio 11.

24 *Ibid.*, c. 45r.

Tra le personalità che ho potuto riconoscere si distingue senz'altro Nicolò Bonafede di Monte San Giusto, nel Maceratese, presentato nel collegio dal vescovo di Fermo Giovan Battista Capranica, nel 1492 dottore *in utroque iure* nello *Studium Urbis*, nel 1503 governatore di Roma e l'anno dopo vescovo di Chiusi, che durante il suo anno di rettorato nel Collegio Capranica (nel 1486) fu promotore di una riforma all'interno del collegio e di altre iniziative, tra cui la redazione di un nuovo inventario della biblioteca<sup>25</sup>; Giovanni Guarino da Capranica, pure rettore del Collegio Capranica (dal 1476 al 1479), *legum doctor*, curatore dell'edizione del *Digestum novum* pubblicata da Vito Puecher nel 1476, e docente allo *Studium Urbis* nel 1473–1474 e poi ancora nel 1483–84 come lettore ordinario di diritto canonico, e quindi delle Decretali<sup>26</sup>; Angelo Geraldini, che diverrà priore della cattedrale di Amelia<sup>27</sup>; il «venerabilis vir Liberatus de Bartellis», dottore in decreti e notaio, canonico della Basilica Vaticana, molto vicino al cardinal Nardini, e da questi indicato come primo rettore della omonima Sapienza, carica che poi mantenne per molti anni<sup>28</sup>.

Dopo aver cercato d'illustrare, seppure sinteticamente, chi erano i collegiali, passiamo ad esaminare quali fossero i loro peculiari doveri come studenti. Nelle Costituzioni di entrambi i collegi si insiste molto per una frequenza accurata, attenta «et sine intermissione» alle lezioni ordinarie «quae in Studio Urbis leguntur»<sup>29</sup> e si prevedono anche delle sanzioni in caso di inadempienza. «Et si non audierint illo die sint privati tinello»,

25 Sul Bonafede cfr. *Monaldo Leopardi*, Vita di Nicolò Bonafede vescovo di Chiusi, Pesaro 1832; *Renato Zapperi*, Bonafede, Nicolò, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, p. 492–495. Durante il suo rettorato, fece redigere l'inventario dei libri della biblioteca collegiale, oggi conservato in Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), Vat. lat. 8184, cc. 48r–71v. Alle cc. 2r–45v è una precedente stesura dell'inventario, mentre alle cc. 45v–46v è un breve elenco di beni mobili del collegio. La biblioteca di Domenico Capranica, da lui destinata al Collegio, era una delle più cospicue del suo tempo, con i suoi 387 volumi, che raccoglievano 10.749 opere, come si legge nell'inventario stesso a c. 71v. Su questa raccolta cfr. *Morpurgo Castelnuovo*, Il cardinal Domenico (nota 2), p. 117–127; *Antony V. Antonovics*, The library of cardinal Domenico Capranica, in: *Cultural aspects of the Italian Renaissance. Essays in honour of Paul Oskar Kristeller*, a cura di Cecil H. Clough, Manchester 1976, p. 141–159.

26 Su questo personaggio cfr. *Maria Cristina Dorati da Empoli*, I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI, in: *Rassegna degli Archivi di Stato* 40 (1980), p. 98–147, qui p. 113, e soprattutto *Anna Modigliani*, La tipografia «apud Sanctum Marcum» e Vito Puecher, in: *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Atti del 2° Seminario, Città del Vaticano 6–8 maggio 1982*, a cura di Massimo Miglio, con la collaborazione di Paola Farenga e Anna Modigliani, Città del Vaticano 1983, p. 111–133, qui p. 119–120. Nel 1485 Giovanni Guarino è uno dei tredici *boni viri* della confraternita del S. Salvatore che approvano la nomina del nuovo rettore del collegio Capranica, cfr. ASR, *Ospedale S. Salvatore*, reg. 28, c. 51r.

27 Angelo, figlio di Riccardo, era nato nel 1474, perché nel 1497 si dice che avesse 23 anni; il 16 maggio 1497 da Alessandro VI è nominato priore della cattedrale di Amelia, città in cui non risulta attivo in quanto per lui agisce sempre, quale procuratore, suo padre Riccardo. Infatti Angelo rimase sempre a Roma, in particolare nel 1506 risulta presente in Curia romana come notaio e sollecitatore delle cause, cfr. *Thomas Frenz*, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471–1527)*, Tübingen, Max Niemeyer, 1986, p. 283, nr. 163. Ringrazio Emilio Lucci per tutte queste informazioni.

28 *Liberatus Bartellus de Sancto Severino*, canonico della Basilica Vaticana, è indicato come primo rettore della Sapienza Nardina nel capitolo 18 delle Costituzioni. E' uno dei due notai che roga il testamento del cardinale Nardini.

29 Cfr. *Costit. Capranica*, capitolo 23; *Costit. Nardini*, capitolo 22. Su questi temi cfr. *Alfonso Maierù*, Gli atti scolastici nelle università italiane, in: *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale (secoli XII–XIV). Atti del Convegno Internazionale di studi, Lecce-Otranto 6–8 ottobre 1986*, a cura di Luciano Gargan – Oronzo Limone, Galatina 1989, p. 249–287.

ovvero del pasto, si legge negli statuti del Nardini<sup>30</sup>, mentre lo studente del Capranica «solum panem et vinum illo die recipiat in prandio vel cena, si lectionem amiserit vespertinam»<sup>31</sup>. Gli stessi ritmi della vita collegiale sono scanditi sul calendario delle lezioni dello *Studium*, non solo per le assenze, che sono ammesse esclusivamente per le «generales vacationes in dicta universitate Studii Romani»<sup>32</sup>, cioè dal 29 giugno al 18 ottobre, ma soprattutto per regolare l'insegnamento e le esercitazioni che si svolgevano all'interno dei collegi, in modo che questi non interferissero con la frequenza ai corsi universitari: nel collegio Capranica le dispute giornaliere fatte dopo pranzo potevano essere abbreviate o prolungate «secundum horam eundi ad lectiones», mentre nel Collegio Nardini nei giorni «in quibus non intretur ad lectiones» venivano svolte le dispute circolari<sup>33</sup>. Invece i giorni festivi e le domeniche «quibus non legitur in Universitate» erano dedicate a speciali letture di filosofia morale sui testi aristotelici<sup>34</sup>. Accanto ai corsi universitari erano quindi previsti anche degli insegnamenti interni finanziati con i fondi dell'istituzione, giustificati esplicitamente con una carenza nell'insegnamento dello *Studium*, soprattutto per quanto riguardava la teologia («quia in Urbe studium Theologie non multum viget» ricordano le Costituzioni del Capranica<sup>35</sup>). Proprio per questo il cardinale prevedeva l'assunzione di un *doctus magister in theologia*, possibilmente chierico, o altrimenti religioso, che in cambio di vitto e alloggio o dietro la corresponsione di un adeguato salario doveva recarsi due volte al giorno nel collegio e organizzarvi corsi e dispute indicate nei dettagli, sia per le forme che per i contenuti, nelle Costituzioni<sup>36</sup>. In quelle del Nardini non vi è questo tipo di provvedimenti, presenti invece nel suo testamento. In un *item* dell'atto veniva prevista la presenza stabile di «duo doctores aut licentiatii vel aliter sufficienter periti, unus in iure canonico et alter in theologia, qui singulis diebus legere debeant unam lectionem», a ciascuno dei quali era assicurata, «ultra expensas et locum in dicto collegio», un salario di due ducati dai redditi della fondazione. Questi veri e propri «corsi di sostegno», che non esimevano gli studenti dal seguire le lezioni ordinarie, erano giustificati dalla discontinuità dell'insegnamento impartito nello *Studium*, «sed quia interdum illud negligitur, propterea de lectionibus in collegio legendis volumus provideri», come si legge testualmente<sup>37</sup>.

30 Costit. Nardini, capitoli 22 e 44.

31 Costit. Capranica, capitolo 50.

32 Costit. Capranica, capitolo 28.

33 Costit. Capranica, capitolo 23; Costit. Nardini, capitolo 22.

34 I testi indicati in Costit. Capranica (capitolo 25) sono l'Etica, l'Economia e la Politica.

35 Costit. Capranica, capitolo 23.

36 Costit. Capranica: in questo modo era organizzato l'insegnamento del maestro in teologia: *Legat nimirum praedictis scholaribus theologis bis in die de aliqua parte Summae sancti Thomae, vel aliquem alium librum ejusdem doctoris quem duxerit eligendum; praeterea singulis sextis feriis, unus de dictis scholaribus respondeat de una questione ipsius libri, quem elegerint, ponendo conclusiones articulorum illius questionis tot numero, quot magistro videbuntur, et arguant caeteri pacifice, et sine tumultu propter investigationem veritatis. Magister autem stet in tota disputatione, et informet singulos, prout videbitur expedire, et sic quilibet respondeat in septimana sua, et completo numero deinde primus iterum respondeat, et sic faciant circulum ...*

37 Cfr. *Espósito, Frova*, Collegi studenteschi a Roma (nota 5), p. 97.

L'insegnamento interno, specialmente di teologia, le dispute, le esercitazioni – certamente non una prerogativa dei collegi romani – trovavano una giustificazione su di un piano più generale nella logica del collegio di carattere ecclesiastico, che per certi versi si può considerare uno stadio intermedio tra gli *Studia* mendicanti e l'Università<sup>38</sup>. Anche nella casistica romana avrà sicuramente inciso il peso del modello, ma dalle precise menzioni prima ricordate sembra di poter ricavare un rapporto reale con la situazione dell'Università romana, dove non sempre era assicurata la normale durata dei corsi o l'effettivo svolgersi di essi a causa della carenza dei fondi stanziati, che spesso, troppo spesso a sentire l'Infessura o Pomponio Leto<sup>39</sup>, erano stornati per altre pubbliche necessità, come ad esempio il restauro delle mura. Inoltre, sempre per incoraggiare gli studenti «ut ... audaciam sibi assumant loquendi per exercitium»<sup>40</sup>, ai collegiali capranicensi era permesso «predicare ad populum», se ne erano in grado, e accettare l'elezione «ad aliquam lecturam» nello Studio cittadino, i canonisti alla lettura dei Canonici e i teologi alla lettura della teologia o della filosofia, con la motivazione che da queste manifestazioni pubbliche «honorem et decus prestant Collegio et inde servitium»<sup>41</sup>.

Il modello mendicante (con cui i collegi presentano diversi punti di contatto) ha invece certamente ispirato la stessa propedeutica delle discipline che gli studenti dovevano seguire: le arti liberali e la filosofia erano considerate indispensabili per accedere agli studi di teologia, la grammatica a quelli di diritto canonico anche nei regolamenti dei nostri collegi, che riproponevano pure i canonici divieti allo studio della medicina e del diritto civile. Nel collegio Nardini, in realtà, si dava la possibilità a chi volesse *leges audire*, di seguire per due anni i corsi di questa disciplina «ut per eas canones melius intelligantur», ma si ammonivano gli scolari «ut non ad voluptatem litium forensium audiant, sed ad eruditionem canonum»<sup>42</sup>.

Oltre alla possibilità di avere quelli che ho definito «corsi di sostegno» e, almeno dagli anni Venti del '500, di accedere gratuitamente all'esame di laurea e all'assunzione dei gradi accademici<sup>43</sup>, notoriamente molto costosi, studiare in collegio voleva dire avere

38 Si rinvia a questo proposito ai saggi di *Alfonso Maierù*, *Tecniche di insegnamento*, in: *Le scuole degli Ordini gli atti scolasticidicanti* (secoli XIII–XIV), Todi 1978, p. 307–352; *id.*, *Gli atti scolastici* (nota 29).

39 Sulle rimostranze dell'Infessura verso Sisto IV, accusato di non pagare i professori dello Studio *et pecunias debitas ad illud exercitium ac per eum saepissime promissas illis denegare et in alios usos convertere*, cfr. *Stefano Infessura*, *Diario della città di Roma*, a cura di Oreste Tommasini, Roma 1890, p. 158; sulla veridicità di tali affermazioni cfr. i riferimenti tratti dai Registri Vaticani dallo stesso Tommasini, *Il Diario di Stefano Infessura. Studio preparatorio alla nuova edizione di esso*, in: *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 11 (1888), p. 481–640, qui p. 559. Per Pomponio Leto cfr. *Vladimiro Zabughin*, *L'insegnamento universitario di Pomponio Leto*, in: *Rivista d'Italia* 9 (agosto 1906), fasc. VIII, p. 215–244: 218. Anche Marco Antonio Altieri, anni più tardi, continuava a lamentarsi dello stesso problema, cfr. *Vladimiro Zabughin*, *Una novella umanistica. «L'Amorosa» di Marco Antonio Altieri*, in: *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 32 (1909), p. 348.

40 *Costit. Capranica*, capitolo 24, *Costit. Nardini*, capitolo 22.

41 *Costit. Capranica*, capitolo 26.

42 Sulla propedeutica delle discipline da seguire cfr. *Maierù*, *Tecniche* (nota 38), p. 312–313. Per i nostri collegi cfr. *Costit. Capranica*, capitolo 16; *Costit. Nardini*, capitolo 15.

43 Ciò grazie ai buoni uffici di Marco Antonio Altieri e Giordano Serlupi guardiani della Confraternita nel 1525, cfr. *Esposito*, *Le «Sapientie» romane* (nota 4), p. 40.

a disposizione anche una biblioteca, quella del fondatore. Le due Sapienze romane ne erano fornite, anche se di quella del Nardini è impossibile stabilirne la consistenza, non essendo pervenuto nessun inventario. Nelle rispettive costituzioni numerosi capitoli ad esse dedicati (6 per il Capranica, 5 per il Nardini) stanno a sottolineare implicitamente come la biblioteca fosse considerata una risorsa indispensabile per l'attività di studio degli ospiti, oltre che – come scriveva il Capranica stesso – *praecipuum munus et ornamentum collegii*, il cui patrimonio – peraltro molto cospicuo: ben 387 volumi per un totale di circa 2000 opere<sup>44</sup> – egli auspicava fosse accresciuto nel tempo con l'acquisizione di nuovi volumi. Non è un caso quindi che nelle norme della Sapienza Firmana (ma non in quelle del Nardini) si riscontri una particolare attenzione agli accorgimenti che potevano rendere la biblioteca del tutto rispondente alle esigenze degli studenti e da loro fruibile nel modo migliore, fino al punto da elencare espressamente – divisi per discipline – i titoli dei volumi che, in quanto necessari al lavoro quotidiano degli *scolares*, non potevano per nessun motivo essere portati fuori dalla loro sede<sup>45</sup>. Comuni alle due normative sono invece alcune interessanti prescrizioni sulla manutenzione dei locali, sulla pulizia e rilegatura dei volumi, sulla protezione dai furti e dalla dispersione tramite l'incatenamento dei libri ai banchi e soprattutto grazie a norme restrittive del prestito e della presenza di estranei all'interno dei locali. Riguardo a queste ultime prescrizioni il fatto che, pur con tutte le riserve, l'uso dei libri non fosse rigidamente limitato agli ospiti del collegio, indica come le biblioteche collegiali abbiano potuto essere uno dei luoghi di scambio fra l'interno e l'esterno dell'istituzione e anche una risorsa per gli intellettuali attivi in città<sup>46</sup>, seppure – come ha osservato Carla Frova – «la maggioranza dei collegi italiani svolse questa funzione in misura insignificante a paragone delle biblioteche dei grandi collegi transalpini e di quelle di alcuni importanti ordini religiosi»<sup>47</sup>.

Essere un collegiale però comportava dei doveri (come ad esempio assumere incarichi e incombenze interne all'istituto) e delle restrizioni – in realtà spesso non osservate – soprattutto relative alla vita di relazione, in particolare con la popolazione studentesca dello Studio cittadino. I collegi si pongono infatti come corpo a sé, anche se i loro ospiti frequentavano i corsi universitari insieme agli altri studenti. Questa caratteristica si accentua per i collegi di tipo ecclesiastico, che tendono più degli altri a tenere separati i propri studenti dal resto della comunità universitaria. Così in entrambi i regolamenti dei nostri collegi sono presenti capitoli «de impedimentis studii, quae ex Universitate pervenire possint», con la proibizione categorica a ricoprire la carica di rettore generale dello Studio o altro ufficio universitario<sup>48</sup>; «de vitandis mulieribus» di qualsiasi età, condizione, stato, ammesse nel collegio solo per la cura degli infermi o per il lavaggio dei panni,

44 Cfr. *Pier Virginio Aimone*, Una biblioteca fatta per lo studio: le regole di conduzione di una biblioteca del XV secolo, in: *L'Europa del libro nell'età dell'Umanesimo*. Atti del XIV convegno internazionale, Chianciano, Firenze, Pienza 16–19 luglio 2002, a cura di Luisa Secchi Tarugi, Firenze 2004, p. 61–77: 65.

45 *Esposito, Frova*, Statuti e altre fonti (nota 4), p. 36 e Costit. Capranica, capitolo 12.

46 *Esposito, Frova*, Statuti e altre fonti (nota 4), p. 37.

47 *Ibid.*

48 Costit. Capranica, capitolo 26; Costit. Nardini, capitolo 22.

ma «tales ... annose quod de eis nulla possit haberi suspicio»<sup>49</sup>; «de vitanda partecipazione quorumcumque hominum et vitandis ludis», dove era esclusa o strettamente controllata la frequentazione di estranei «ut frequenter contigit scholares dicti collegi retrahantur a studio», e naturalmente era ribadito il divieto a partecipare a giochi, d'azzardo e non, e a spettacoli «et generaliter omnia vaniloquia et maxime turpia, sicut pestem fugiant»<sup>50</sup>. Erano inoltre inserite disposizioni per controllare gli spostamenti degli studenti, per fissare l'orario di apertura e chiusura del collegio, e per precisare lo stesso abito del collegiale, «ad nigredinem potius quam rubedinem tendentem»<sup>51</sup>, che doveva immediatamente farlo identificare dagli altri studenti. Le pratiche religiose previste erano poi tanto numerose che sarebbe troppo lungo elencarle tutte. Basti dire che quasi un quinto dei capitoli statutari dei due collegi riguardano questo argomento, con indicazioni sulla frequenza ai sacramenti, sui digiuni, sul culto divino nella cappella del collegio, sulle prediche da ascoltare, sulle festività da solennizzare, sulle processioni da seguire, soprattutto quella organizzata dalla confraternita del S. Salvatore per la festa dell'Assunta, cui tutti dovevano prendere parte<sup>52</sup>.

Vi sono però spie di momenti di contatto tra i collegiali e gli altri universitari romani, momenti che dovevano essere certamente più frequenti di quanto i regolamenti lasciano intravedere. *Forenses* erano ammessi nel collegio, sia per assistere alle lezioni interne di filosofia morale, sia per copiare e consultare i codici della biblioteca, che potevano, anche se con molte cautele, essere dati in prestito<sup>53</sup>, e ho prima ricordato come ai collegiali fosse permesso predicare in pubblico o tenere corsi d'insegnamento presso lo *Studium*. Inoltre, dai registri della confraternita, da quelli delle *taxae malleficiorum* e dalle carte dei processi, possiamo riscontrare che contrasti anche violenti potevano sorgere tra gli *scolares* dei collegi e gli studenti dell'Università, segno questo di una familiarità, che a volte poteva degenerare, visto anche il clima eccessivamente goliardico che – secondo la testimonianza di uno studente siciliano del tardo quattrocento – caratterizzava l'ambiente universitario romano, secondo lui assolutamente da evitare<sup>54</sup>.

49 Costit. Capranica, capitolo 27; Costit. Nardini, capitolo 24.

50 Costit. Nardini, capitolo 24. In realtà tutto ciò accadeva, come si può vedere nei registri giudiziari, ad esempio in ASR, *Tribunale criminale del Governatore*, Sentenze originali, b. 4, filza 1, nn. 37, 203; Registri di sentenze, nr. 4, cc. 196r–197v; nr. 6, c. 86r–v; nr. 7, c. 124r–v) e Tribunale criminale del Senatore, reg. 1174, c. 35r–v, in serie continua solo dalla seconda metà del sec. XVI. Su questi ultimi cfr. *Paolo Cherubini*, Una fonte poco nota per la storia di Roma: i processi per la curia del Campidoglio (sec. XV), in: Roma memoria e oblio, Roma 2001, p. 157–182.

51 Costit. Capranica, capitolo 35; Costit. Nardini, capitolo 26.

52 Sulla festa dell'Assunta cfr. *Anna Esposito*, Apparati e suggestioni nelle 'feste et devotioni' delle confraternite romane, in: Archivio della Società romana di Storia patria 106 (1983), p. 311–322.

53 Costit. Capranica, capitolo 25; Costit. Nardini, capitolo 11. Sulle biblioteche presenti nei collegi universitari italiani cfr. *Luciano Gargan*, Libri, librerie e biblioteche nelle Università italiane del Due e Trecento, in: Luoghi e metodi (nota 29), p. 219–246, in particolare p. 242–245 con bibliografia. L'analisi della biblioteca di una piccola fondazione collegiale pavese si deve a *Maria Luisa Grossi Turchetti*, La dotazione libraria di un collegio universitario del Quattrocento, in: *Physis* 22 (1980), p. 463–475.

54 *Francesco Novati*, Gli scolari romani ne' secoli XIV e XV, in: *Giornale storico della letteratura italiana* 2 (1883), p. 129–140.

## Appendice

### Append. I

1491 gennaio 27

Elezione del rettore del collegio Capranica  
(ASR, Ospedale del S. Salvatore, reg. 28, c. 295v)

Indictione VIII mensis ianuarii die 27 1491

In presentia mei notarii etc. Congregati et cohadunati in capella Sapientie Firmane more solito et consueto, spectabiles viri Baptista de Thomarotiis et Petrus Paulus della Zeccha guardiani hospitalis Salvatoris ad Sancta Sanctorum nec non infrascripti scolares collegii dicte Sapientie pro novo rectore creando et eligendo videlicet dominus Iohannes de Castro, Petrus de Tuderto, Iohannes Antonius de Spoleto, Paulus de Perleonibus romanus, Andreas de Civitanova, Federicus de Ciciliano, Gisbertus de Sancto Germano, Alexius de Signio, Baptista de Turri, Matheus de Florentia, Matheus de Turre, Silvius de Rocca Contrada, Cathellina de Ponte, Diomedes (de Alcherigiis) de Civitate Castellii, Franciscus de Genazzano, Salustius de Sancto Gemino, Iulianus de Capranica, Leonardus de Colleparado, Marcus Antonius de Macerata, Tullius de Spoleto, Antonius Baptista, Ludovicus romanus, Antonius de Verulis, Angelus de Amerio, omnes scolares dicti collegii, et diligenter facta inquisitione dictorum scolarium – medio eorum iuramento – de idoneitate et diligentia trium scolarium per eos electorum ad officium rectoratus dicti collegii pro uno anno secundum constitutionum dicti collegii, videlicet domini Andree de Civitanova, domini Gisberti de Sancto Gemino e domini Alexii de Signio, quis eorum videretur eis magis idoneus; sponte prefati guardiani omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quibus potuerunt etc., eligerunt ex dictis tribus sic electis et presentatis dominum Andream de Civitanova in rectorem pro uno anno proximo futuro et eundem eorum auctoritate confirmaverunt, qui iuravit in forma in manibus prefatorum guardianorum bene diligenter etc.

Actum in dicta Sapientia et in capella dicti collegii, presentibus venerabilibus viris dominis Egidio de Reate et Antonio de Alatro capellanis dicti collegii testibus ad predicta etc.

## Append. II

1498 gennaio 28

Giovanni tedesco è eletto rettore del collegio Capranica  
(ASR, Ospedale del S. Salvatore, reg. 29, c. 177v)

Electio rectoris colegii Firmani<sup>a</sup>

Indictione prima, mensis ianuarii die vigesimaoctava 1498

In presentia mei notarii etc. Congregati et coadunati in capella Sapientie Firmane loco solito et consueto et ad infrascripta deputato, nobiles viri domini Baptista Palini et Marinus Salamonis guardiani hospitalis Salvatoris ad Sancta Sanctorum de Urbe pro electione novi rectoris facienda secundum formam constitutionum dicte sapientie et facta diligenti inquisitione et examine et scutrinio singulorum quisque de per se separatim ab alio pro meliori informatione ipsorum dominorum guardianorum cum iuramento ipsorum scholarium prestito in manibus prefatorum guardianorum de veritate dicenda quis vero trium electorum esset magis ydoneus ad curam et regiminem dicti collegii, qui omnes scolares dicti collegii asserentes elegisse dominum Iohannem theutonicum, dominum Petrum Gentilem et dominum rectorem antiquum secundum formam constitutionum dicti collegii, sponte prefati domini guardiani congregati in dicto loco pro novo rectore eligendo et confirmando, nominaverunt et eligerunt in rectorem dicti collegii dominum Iohannem theutonicum ibidem presentem, quem ex nunc confirmaverunt, qui rector in manibus dictorum guardianorum bene diligenter et solícite, pure et bona fide illud exercere secundum formam dictarum constitutionum iuravit, quibus per actis prefati guardiani rogaverunt me notarium ut de predictis conficere instrumentum et instrumenta.

Actum Rome in dicta capella dicti collegii, presentibus, audientibus et intelligentibus hiis testibus videlicet domino Ieronimo de Ceresolis presbitero Barenensi et Nicolao Antonii Pulze presbitero Capetanensis diocesis capellanis dicti colegii ad predicta vocatis, habitis atque rogatis.

---

a Scritto nel margine sinistro.